

Corri, Samir, corri!

Corri, Samir. Corri, non guardarti indietro. Non pensare a niente, muovi solo quelle gambine che ti ritrovi. Dopo tutto, a 7 anni non ci si può aspettare che tu sia tanto alto. Non avere paura. Se continui a correre, il male non può prenderti. I cattivi non ti raggiungeranno.

Chissà dove corri, neanche tu sai dove stai andando. Una casa tutta tua non ce l'hai più, è stata distrutta. La nonna, a casa di cui in seguito hai iniziato a vivere con il tuo fratellone Aayan e il tuo cuginetto Zahid, e che sempre ti ha cucinato il "maftoul" più buono del mondo, ti aveva detto che era crollata da sola, perché era passato tanto tempo dall'ultima volta che aveva piovuto e i muri si erano seccati ed erano caduti, proprio come fanno le foglie in autunno. Tu però non ci hai creduto. Nell'ultimo periodo hai visto tante case crollare, tanto fuoco e dei rumori forti. E poi, le foglie, quando cadono, non fanno cadere anche mamma e papà.

Non vai più a scuola. La tua scuola non c'è più. Non c'è più neanche la maestra Hamida, a cui volevi tanto bene e che ti aiutava sempre quando non ti tornavano le moltiplicazioni in colonna. Non ti riescono proprio, non importa quanto tu ci provi. Talvolta ti torna in mente quando alla mensa non volevi mangiare perché eri troppo triste. Non vedevi mamma e papà da tanto tempo. La maestra, però, è riuscita ad aiutarti e avete pranzato insieme, nonostante il cibo della mensa non fosse poi così buono.

Non giochi più al parco con i tuoi amichetti. Non sai neanche dove siano adesso, è da tanto tempo che non li vedi. Prima vi incontravate tutti i giorni a scuola, ma adesso che la scuola "è finita", non li hai neanche più sentiti al telefono. Solitamente, per parlare con loro, quando era da tanto tempo che non vi vedevate, papà ti prestava il suo telefono e chiamava i loro genitori, che poi ti passavano i loro figli. Qualche pomeriggio, solitamente di mercoledì, andavate a giocare tutti insieme al parco, mentre i vostri genitori vi urlavano di stare attenti e di non farvi male. Cosa che invece succedeva la maggior parte delle volte.

Non vai più al mercato con Aayan, il tuo fratellone. Spesso, quando mamma mentre cucinava si accorgeva che le mancava qualcosa, vi dava in mano 80 nuovi shekel, la moneta corrente in Israele e nei territori palestinesi, e vi buttava praticamente fuori di casa, gridando di muovervi, che altrimenti non avrebbe potuto finire di preparare il pranzo. Così tu e Aayan, correndo come la mamma vi aveva detto di fare, spintonandovi un po' e scherzando tra di voi, arrivavate in piazza, tutti sudati e stanchi, ma comunque felici e compravate ciò di cui la mamma aveva bisogno. Poi vi ricordavate che, per arrivare lì, avevate percorso una stradina in discesa e che quindi ora dovevate salire. Il solo pensiero vi appesantiva le ossa, così chiedevate a qualche mercante di farvi un indovinello, in modo che aveste qualcosa a cui pensare per tenervi distratti durante il tragitto, dicendogli che gli avreste dato la vostra risposta la volta seguente. Dell'ultimo indovinello, però, il mercante non seppe mai più la risposta. Non ha senso andare al mercato, se non è la mamma a chiedervelo. In realtà, non sai neanche se lo facciano ancora il mercato.

Non incontri più Omar sulla via di ritorno da scuola. Di solito lo trovavi sempre al bar a chiacchierare con qualche suo amico, mentre il suo cammello lo aspettava fuori. Quando ti vedeva, ti sorrideva perché lo sapeva già che cosa volevi. Così pagava quello che aveva preso al bar, liquidava il suo amico e ti portava fuori. Ti aiutava a salire sul suo "bambino", come lo chiamava lui, e ti portava a fare un giro. Tu ti divertivi così tanto, Omar ti ha detto che stavi simpatico anche al suo "bambino", e che non era una cosa di poco conto, visto che non si fidava di nessuno. La cosa ti aveva reso felice. Chissà dove sono adesso Omar e il suo cammello. Vorresti tanto fare un giro con loro per divertirti un po' dopo tanto tempo.

Non vai più in moschea insieme alla tua famiglia. Il venerdì, prima di pranzo, vi recavate lì tutti insieme per recitare le "Jumu'a", preghiere recitate solo in moschea con l'Imam. Alla mamma piaceva tanto quella moschea, perché lì le era permesso entrare dall'ingresso principale e pregare vicino a te. Quando sbagliavi qualche parola durante il rito, ti veniva da ridere e lei sorridendo ti intimava di stare in silenzio. Subito dopo, insieme a nonni, zii e cugini, vi ritrovavate a casa vostra e mangiavate insieme durante quelle giornate di festa. Ora il venerdì non fate più questi pranzi, non festeggiate più. Non c'è

più lo zio Raphaël che rincorre Zahid dicendogli di non correre in cucina “altrimenti fai cadere la nonna” e tutti gli altri che guardano la scena ridendo.

Non vedi più Zuleika, la bambina che abitava di fronte a te. Spesso vi incontravate di nascosto, mentre le vostre mamme erano impegnate in casa e i vostri papà erano al lavoro. Quando non riuscivate a uscire di soppiatto, vi affacciavate ai balconi, che stavano uno di fronte all'altro, e rimanevate lì a guardarvi e a sorridervi, finché i vostri genitori non vi chiamavano per dirvi che era pronto da mangiare o che era l'ora della preghiera. È da tanto tempo che non vi vedete. Quando è caduta la tua casa, la sua è crollata insieme ad essa e non l'hai più rivista. Non sai se fosse a casa in quel momento, tu eri in visita dalla nonna con Aayan. Speri di poterla rivedere un giorno. Con lei stavi bene, ti rendeva felice. Ti manca tanto.

Ora Samir non corri più. Anche casa della nonna ha preso fuoco ed è crollata e questa volta il rumore è stato più forte del solito. Solo tu sei riuscito in qualche modo a scappare e hai iniziato a correre senza sosta, nonostante il male che sentivi su tutto il corpo, nonostante non ce la facessi e volessi fermarti, nonostante non avessi più un posto dove rifugiarti. Ti sei reso conto che stavi piangendo, avevi la vista offuscata dalle lacrime, ma comunque continuavi a correre. In sottofondo c'era il rumore di altre esplosioni. Nel mentre ti chiedevi il perché di tutto questo, com'è stato possibile che in così poco tempo la vita a Gaza sia cambiata così tanto. Perché fare del male a così tante persone, perché distruggere intere famiglie, perché uccidere un popolo? Perché fare la guerra? Ora Samir non corri più, perché mentre scappavi una bomba ha colpito anche te. Il tuo piccolo corpo si è frantumato in mille pezzi e ha fatto così tanto male. Nessuno potrà piangere la tua morte, il tuo nome finirà insieme a tanti altri in una lista di nomi, nomi di persone che se ne sono andate dall'inizio della guerra. Si ricorderà di te soltanto l'anziana signora che ha assistito alla scena brutale, di cui non ti eri neanche accorto, da quanto eri concentrato nella tua fuga. Anche se lei, come tutti, ha visto così tante persone morire che questa cosa non la sconvolge più. È la normalità. Ora è ferita e chiede aiuto. Nessuno la sente. Finirà probabilmente anche lei in una di quelle liste infinite.

Riposa Samir, riposa tranquillo insieme alla tua famiglia. Il tuo Dio, che pregavi tutti i giorni, ti guarda dall'alto, ti ama come ama tutti i suoi figli. Dormi beato, non hai più niente a cui pensare. Cucina con la mamma, fai i compiti con il papà, gioca con i tuoi amici. Parla con Zuleika, corri e scherza con Aayan. Sorridi a tutti come hai sempre fatto. Sii felice. Te lo meriti.